

Appunti
Crisi in Rhodesia

Dopo tre settimane di colloqui è fallita la conferenza per la riforma della Costituzione della Rhodesia del nord, che doveva porre fine al dominio dei razzisti di Sir Roy Welensky.



Harry Nkumbula, presidente del C.N.A.

gioso è necessario che occupino determinate cariche ricoprono amministrative. Al collegio alto, hanno accesso i cittadini che oltre ad un reddito di almeno 300 sterline annue, posseggono anche un titolo di studio. E' chiaro che un simile progetto non poteva che essere respinto dagli africani.

In un comunicato comune, i leaders del Congresso Nazionale Africano e del Partito unitario dell'indipendenza, Harry Nkumbula e Kenneth Kaunda, rifiutano sul governo di Sir Welensky la possibilità della rottura, accusandolo di fare il gioco dei razzisti di Welensky.

Formalmente anche il governo di Welensky si è dichiarato contrario al piano. Naturalmente per motivi opposti. Esso ha anche minacciato di proclamare l'indipendenza immediata - di tipo sudaficano - della Rhodesia. In effetti il piano è stato elaborato in stretta collaborazione con il ministro del Commonwealth, Duncan Sandys, dietro pressione di Welensky e della destra del partito conservatore. Il vero padrone della Rhodesia non è Welensky ma la Società "Tanganika", consorella ed associata dell'Union Minee belga del Katanga. Ora come nel Katanga l'Unione Miniera è l'organica forza di fatto, tutto può di non prendere i turboli profitti ricavati dalle miniere rodesiane.

In conseguenza della rottura di Londra, il leader del Partito nazionale democratico della Rhodesia del Sud, Nkomo, ha denunciato il recente accordo intervenuto a Salisbury che apriva la strada verso un bianco della Rhodesia del Sud. Tale forma di collaborazione - ha detto Nkomo - sarebbe stata possibile solo se nella Rhodesia del Nord (con la quale la Rhodesia del Sud dovrebbe unirsi in una Federazione dell'Africa centrale, insieme all'Angola) esistesse una maggioranza africana nell'assemblea legislativa.

La tensione nelle due Rhodesie è assai acuta. Il governo di Welensky non ha avuto la rottura delle trattative - facilmente prevedibile - per mettere in atto drastiche misure di repressione. Il primo tentativo della Rhodesia del Nord è stato di spronare le zone minerarie ai conflitti con il Katanga. Si è proceduto al richiamo di tutti i riservisti i quali sono stati fatti sfilar per le vie di Ndola, a scopo intimidatorio.

Sebbene a Londra continuano i contatti, Randolph Churchill ha scritto sul Sunday Times che la Rhodesia potrebbe trasformarsi in una seconda Algeria. La politica neocolonialista del governo inglese per quanto abbia possa sembrare, sta nuovamente rivelando i suoi limiti. (d.g.)

Auspacati i contatti diretti col GPRA e l'autodeterminazione

Un incontro fra i sindacati della Francia e dell'Algeria

Anche le organizzazioni degli studenti francesi e algerini hanno avuto colloqui importanti - Oggi forse l'annuncio dell'incontro De Gaulle-Bourghiba

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, 20 - Le tre più importanti centrali sindacali e l'organizzazione degli studenti francesi hanno incontrato venerdì scorso a Ginevra i rappresentanti della UGTA e dell'UEMA, le organizzazioni dei lavoratori e degli studenti algerini.

Questi incontri ufficiali segnano una vera e propria svolta nei rapporti fra le organizzazioni di massa più importanti delle due parti. Un esponente della CGT, il compagno Mavals, rileva oggi che è stato un peccato non aver potuto fare di questi incontri una riunione comune di tutti i maggiori sindacati francesi insieme con quelli algerini.

I delegati dell'UGTA hanno infatti ricevuto separatamente quelli della unitaria CGT, della socialdemocratica Force Ouvrière e della cattolica CFTC, ma ha notato ugualmente che i diversi comunicati con cui oggi le tre centrali sindacali francesi, l'UNEF e le organizzazioni algerine hanno dato notizia dell'avvenimento e dei suoi risultati, sono pressoché identici nella forma e nello spirito, il che significa che vi è una identità di vedute che può essere ampiamente sfruttata, sul piano interno francese dell'unità d'azione dei lavoratori per la pace.

L'essenziale dei comunicati è l'affermazione che la pace in Algeria potrà essere ottenuta solo attraverso negoziati diretti col GPRA, sulle condizioni in cui sarà attuata l'autodeterminazione e sul cessate il fuoco. Nei comunicati è compreso anche questo significativo passo: «Le organizzazioni sindacali francesi e algerine intendono favorire la riconciliazione della Francia e dell'Algeria e salvaguardare le possibilità di una cooperazione consentita tra il popolo francese e il popolo algerino».

La portata di questo gesto di reciproca fraternità sindacale è evidentemente grande dal punto di vista politico. Anche una volta, esso sottolinea che il problema della pace è anche nelle mani delle masse popolari, se esse sapranno afferarlo ed agire per risolverlo.

Oggi, dopo un colloquio di oltre un'ora con De Gaulle e una telefonata a Bourghiba che si trova sempre a Zaurigo, il ministro tunisino delle informazioni Masmudi ha annunciato che non si sarebbe mosso da Parigi e che invece sarebbe partito per la Svizzera un segretario dell'ambasciata. Quando sembrava ormai imminente l'annuncio della data dell'incontro fra De Gaulle e Bourghiba, un portavoce del fatto sapere che nessuna decisione concreta sarà resa pubblica prima di domani. Questo rinvio, unito a voci pessimistiche diffuse negli ambienti politici parigini, ha fatto sì che si aprisse presto una atmosfera di incertezza nettamente opposta al clima euforico di ieri e di stamane. Eppure, uscendo dall'Eliseo, dopo il colloquio con De Gaulle, Masmudi pareva soddisfatto: «L'incontro fra De Gaulle e Bourghiba», egli ha detto, «si presenta nella migliore prospettiva».

Puo darsi che domani tutte le ombre residue saranno dissipate, relativamente all'incontro fra i due capi di stato. Ma rimarranno quelle che offuscano le previsioni sui risultati di questo incontro. I turisti di inviti francesi non manifestano più l'ottimismo sottoporzionato dei giorni scorsi; dimostrano invece di rendersi conto sempre più esattamente della cautela con cui il GPRA guarda ancora all'iniziativa di Bourghiba.

A giudicare dal tono pieno di riserva della stampa francese di stamane, si teme che anche a Parigi si sia piuttosto cauti nell'avallare l'ipotesi di una prossima ripresa dei contatti ufficiali con il GPRA.

voci, comunque, resta evidente che le prospettive di negoziati non è così chiara come certa stampa sembra voler far credere ieri. Le posizioni rispettive del GPRA e del governo francese restano assai distanti l'una dall'altra. A volte, basta un'indirezione per illuminare tutto il quadro di una situazione immersa nel segreto di Stato; una di quelle indirezioni concernenti ciò che De Gaulle avrebbe detto a Masmudi, per riassumere il suo pensiero oggi che è stato un peccato non aver potuto fare di questi incontri una riunione comune di tutti i maggiori sindacati francesi insieme con quelli algerini.

I delegati dell'UGTA hanno infatti ricevuto separatamente quelli della unitaria CGT, della socialdemocratica Force Ouvrière e della cattolica CFTC, ma ha notato ugualmente che i diversi comunicati con cui oggi le tre centrali sindacali francesi, l'UNEF e le organizzazioni algerine hanno dato notizia dell'avvenimento e dei suoi risultati, sono pressoché identici nella forma e nello spirito, il che significa che vi è una identità di vedute che può essere ampiamente sfruttata, sul piano interno francese dell'unità d'azione dei lavoratori per la pace.

Fra i delegati del Mediterraneo e del M. O.

Conclusa la conferenza anticolonialista di Tunisi

Bollati gli assassini di Lumumba - La delegazione italiana è stata ricevuta dal presidente del G.P.R.A., Ferhat Abbas



TUNISI - Un aspetto della Presidenza della conferenza mentre il nuovo presidente Ben Yahia, ringrazia l'Assemblea per la sua nomina. Da sinistra: il delegato greco av. Pollopolous, l'on. Siah Abdelhazer per l'Egitto, Ben Yahia, il presidente della Lega Jugoslava per la pace, Tilovic, e un deputato tunisino

(Dal nostro inviato speciale)
TUNISI, 21 - Si è chiusa a Tunisi la IV Conferenza per la lotta contro il colonialismo nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, alla quale hanno partecipato delegati di Algeria, Libgheria, Germania, Cipro, Grecia, Malta, Marocco, Oman, RAG, Somalia, Jugoslavia, Italia, Francia e Francia. La conferenza, che ha posto l'accento sulla necessità di intensificare la lotta contro tutte le forme di colonialismo, ha approvato - a conclusione dei suoi lavori - numerose risoluzioni ed ha proposto la convocazione di un Congresso mondiale nel quale siano rappresentate tutte le forze impegnate nella lotta anticoloniale.

Nel documento politico approvato al termine dei lavori, la Conferenza ha posto l'accento sul fatto che la lotta per la piena ed effettiva indipendenza dei popoli soggetti all'imperialismo si identifica con la lotta per la democrazia e la pace nei paesi imperialisti, per cui i popoli soggetti al colonialismo che le masse lavoratrici di tutti i paesi del mondo sono interessati a porre termine al più presto alla oppressione coloniale, in qualsiasi senso essi si manifesti.

Parole dure ha avuto inoltre la conferenza, circa le responsabilità dell'ONU nell'assassinio di Lumumba. L'ONU «ha fatto gli interessi del colonialismo ed ha così fallito il suo compito». La conferenza ha emerso una protesta contro le basi militari e strategiche in Algeria. Un politico appartato dai paesi del Patto atlantico e più specialmente degli Stati Uniti alla politica di guerra del governo francese in Algeria.

Con la richiesta che questo scandalo auto censisca, la conferenza ha chiesto la liquidazione di tutti i basi militari e strategiche in Algeria ed ha lanciato un appello a tutti i governi ed alle forze anticoloniali, affinché renano concessi al governo proterzo algerino un sostanziale aiuto materiale e politico nella lotta che conduce contro la condizione coloniale. Essa ha inoltre chiesto a tutti le organizzazioni democratiche di intensificare l'organizzazione di manifestazioni a favore del popolo algerino ed all'ONU di agire affinché il popolo algerino goda dell'autodeterminazione e cessi la guerra. E' stato poi indirizzato un telegramma al generale De Gaulle per la sua condotta delle operazioni e per la liberazione dei detenuti e l'applicazione della convenzione di Ginevra con la quale i combattenti algerini siano considerati prigionieri di guerra.

Un importante dibattito si è sviluppato attorno ai tentativi dell'imperialismo di instaurare nuove forme di oppressione nei paesi recentemente liberati, nei quali è indispensabile che si proceda a rapide riforme di struttura che liquidino la feudalità agraria, l'ingerenza dei trusts ed i privilegi economici, dando l'arrivo invece ad opere di pianificazione sotto il controllo dello Stato e delle masse popolari che mettano fine alla stagnazione, alla depressione economica ed ai ritardi, che provocano disoccupazione, denutrizione e malattie. A questo proposito, la conferenza ha rivolto un appello a tutti i Governi dei paesi recentemente liberati perché siano rispettate le regole essenziali del diritto del popolo che sono sottostorite.

Il leader della Base, Granelli, ha espresso un'approvazione franca, leale della linea di fondo della rivoluzione Moro, la quale rappresenta una valutazione dei fatti contingenti, come le giunte e il governo, da un punto di vista strategico e non meramente tattico». Con questa giustificazione Granelli ha sostenuto anche lui la validità della maggioranza governativa, che «allo stato attuale non ha alternative». Il governo attuale ha il merito di aver ripreso un primo piano i parziali democratici, compreso il P.L.I. che potrebbe essere escluso da una prospettiva di sviluppo democratico di centro-sinistra, ma di cui non si può negare la grande importanza sul piano della dinamica e della tradizione politica nazionale». Quanto al quanto tempo un valore politico, che non incide sui indirizzi, ma che non incide sulla direzione generale della vita politica.

Lo scelgono Lucifredi, ha giudicato «indegna l'avanzata dei comunisti» nelle ultime elezioni e da ciò ha preso spunto per chiedere un «arresto» nella formazione delle giunte di centro-sinistra, che, come non approva, l'ha Tambroni ha intrattenuto a lungo l'uditorio, provocando numerose interruzioni. In sostanza, è tornato a lamentare che il partito non abbia difeso a sufficienza il suo governo, vittima della «pietra» e dei comunisti. Ha espresso la sua opposizione alla collaborazione tra DC e PCI, e il PSI in alcuni giorni comunali e provinciali.

«Il socialismo - ha detto - può incontrarsi con noi solo quando abbia rinunciato al marxismo-leninismo e abbia condotto a termine quelle operazioni disgiuntive dal comunismo su cui a Firenze era stato l'accordo». Quanto al governo, ha detto che non si può porre un limite a questo punto, ma che non si può lavorare per sostituire i liberali con i socialisti dell'on. Nenni. Se così fosse, sarebbe meglio una consultazione elettorale anticipata.

Anche Gonella ha detto di non condividere la politica della segreteria del partito in materia di collaborazione tra DC e PCI, e che se la «democratizzazione del socialismo» è il problema numero uno della politica italiana, gli esperimenti di collaborazione andavano fatti solo su una base di «intesa leale». Non sono più contestare - ha aggiunto Gonella - che se il partito ha le sue responsabilità definite, quelle della sinistra, che ha il diritto di giudicare gli eventi che toccano gli interessi spirituali, la Chiesa non va confusa con la vicenda politica, ma non va neppure umiliata dalla vicenda politica con il disprezzo dei suoi consigli, tenuti, per altro, in gran conto quando si va alle carte dei voti». Quanto al suo punto, ha detto che non si può lavorare per sostituire i liberali con i socialisti dell'on. Nenni. Se così fosse, sarebbe meglio una consultazione elettorale anticipata.

Nel corso della conferenza la delegazione italiana composta dagli on. Luzzatto, Giuliano, Pagetta, Speciale, dal sen. Valenzi, dall'onorevole De Angelis e nome del giornale «Italia nel Mondo» della D.C., dal compagno Vittorelli del PSI, dallo scrittore Pirelli è stata ricevuta dal Presidente del Governo Provvisorio algerino Ferhat Abbas, il quale ha espresso tutto il suo apprezzamento per l'opera svolta dal Comitato anticoloniale italiano.

Profughi antifascisti assassinati in Brasile da sicari di Stroessner

BRASILIA, 21 - Il segretario generale del ministero degli esteri brasiliano, Vasco Leitao da Cunha, ha dichiarato che il governo brasiliano ha aperto un'inchiesta sull'assassinio di un gruppo di profughi politici paraguayani avvenuti in territorio brasiliano. Il fatto è avvenuto qualche tempo fa nei pressi del villaggio di Amambai, in prossimità della frontiera fra i due paesi.

Il governatore dello Stato del Mato Grosso nel cui territorio si trova il villaggio, ha comunicato telefonicamente a Brasilia il rapporto delle guardie di frontiera secondo il quale un commando - inviato dal dittatore paraguayano, Stroessner, ha attraversato la frontiera per uccidere a colpi di mitra i profughi politici.

Fu il padre dei primi serpenti

Un fossile vivente rinvenuto nel Borneo

E' stato trovato l'anello mancante nell'evoluzione dei sauri e rettili

«Leader» fascista arrestato in Giappone

TOKIO, 21 - La polizia di Tokyo ha trattato un arresto l'esponente della estrema destra Akao Bin, presidente del partito patriottico del grande Giappone, sotto l'accusa di istigazione all'omicidio di un giovane il 1. febbraio. Il giovane era membro del partito di Akao.

Il leader della Base, Granelli, ha espresso un'approvazione franca, leale della linea di fondo della rivoluzione Moro, la quale rappresenta una valutazione dei fatti contingenti, come le giunte e il governo, da un punto di vista strategico e non meramente tattico». Con questa giustificazione Granelli ha sostenuto anche lui la validità della maggioranza governativa, che «allo stato attuale non ha alternative». Il governo attuale ha il merito di aver ripreso un primo piano i parziali democratici, compreso il P.L.I. che potrebbe essere escluso da una prospettiva di sviluppo democratico di centro-sinistra, ma di cui non si può negare la grande importanza sul piano della dinamica e della tradizione politica nazionale». Quanto al quanto tempo un valore politico, che non incide sui indirizzi, ma che non incide sulla direzione generale della vita politica.

Lo scelgono Lucifredi, ha giudicato «indegna l'avanzata dei comunisti» nelle ultime elezioni e da ciò ha preso spunto per chiedere un «arresto» nella formazione delle giunte di centro-sinistra, che, come non approva, l'ha Tambroni ha intrattenuto a lungo l'uditorio, provocando numerose interruzioni. In sostanza, è tornato a lamentare che il partito non abbia difeso a sufficienza il suo governo, vittima della «pietra» e dei comunisti. Ha espresso la sua opposizione alla collaborazione tra DC e PCI, e il PSI in alcuni giorni comunali e provinciali.

«Il socialismo - ha detto - può incontrarsi con noi solo quando abbia rinunciato al marxismo-leninismo e abbia condotto a termine quelle operazioni disgiuntive dal comunismo su cui a Firenze era stato l'accordo». Quanto al governo, ha detto che non si può porre un limite a questo punto, ma che non si può lavorare per sostituire i liberali con i socialisti dell'on. Nenni. Se così fosse, sarebbe meglio una consultazione elettorale anticipata.

Anche Gonella ha detto di non condividere la politica della segreteria del partito in materia di collaborazione tra DC e PCI, e che se la «democratizzazione del socialismo» è il problema numero uno della politica italiana, gli esperimenti di collaborazione andavano fatti solo su una base di «intesa leale». Non sono più contestare - ha aggiunto Gonella - che se il partito ha le sue responsabilità definite, quelle della sinistra, che ha il diritto di giudicare gli eventi che toccano gli interessi spirituali, la Chiesa non va confusa con la vicenda politica, ma non va neppure umiliata dalla vicenda politica con il disprezzo dei suoi consigli, tenuti, per altro, in gran conto quando si va alle carte dei voti». Quanto al suo punto, ha detto che non si può lavorare per sostituire i liberali con i socialisti dell'on. Nenni. Se così fosse, sarebbe meglio una consultazione elettorale anticipata.

Nel corso della conferenza la delegazione italiana composta dagli on. Luzzatto, Giuliano, Pagetta, Speciale, dal sen. Valenzi, dall'onorevole De Angelis e nome del giornale «Italia nel Mondo» della D.C., dal compagno Vittorelli del PSI, dallo scrittore Pirelli è stata ricevuta dal Presidente del Governo Provvisorio algerino Ferhat Abbas, il quale ha espresso tutto il suo apprezzamento per l'opera svolta dal Comitato anticoloniale italiano.

Profughi antifascisti assassinati in Brasile da sicari di Stroessner

BRASILIA, 21 - Il segretario generale del ministero degli esteri brasiliano, Vasco Leitao da Cunha, ha dichiarato che il governo brasiliano ha aperto un'inchiesta sull'assassinio di un gruppo di profughi politici paraguayani avvenuti in territorio brasiliano. Il fatto è avvenuto qualche tempo fa nei pressi del villaggio di Amambai, in prossimità della frontiera fra i due paesi.

Il governatore dello Stato del Mato Grosso nel cui territorio si trova il villaggio, ha comunicato telefonicamente a Brasilia il rapporto delle guardie di frontiera secondo il quale un commando - inviato dal dittatore paraguayano, Stroessner, ha attraversato la frontiera per uccidere a colpi di mitra i profughi politici.

Fu il padre dei primi serpenti

Un fossile vivente rinvenuto nel Borneo

E' stato trovato l'anello mancante nell'evoluzione dei sauri e rettili

«Leader» fascista arrestato in Giappone

TOKIO, 21 - La polizia di Tokyo ha trattato un arresto l'esponente della estrema destra Akao Bin, presidente del partito patriottico del grande Giappone, sotto l'accusa di istigazione all'omicidio di un giovane il 1. febbraio. Il giovane era membro del partito di Akao.

Continuazioni dalla prima pagina

CONSIGLIO D.C.

piano delle prospettive) che possa incrinare l'attuale maggioranza quadripartita. Neppure e consigliabile - ha specificato Gu - in polemica con i bastisti che volevano un congresso a breve scadenza - un impestivo inizio dei dibattiti per il congresso. Bisogna prima «assimilare le novità intervenute».

Il leader della Base, Granelli, ha espresso un'approvazione franca, leale della linea di fondo della rivoluzione Moro, la quale rappresenta una valutazione dei fatti contingenti, come le giunte e il governo, da un punto di vista strategico e non meramente tattico». Con questa giustificazione Granelli ha sostenuto anche lui la validità della maggioranza governativa, che «allo stato attuale non ha alternative». Il governo attuale ha il merito di aver ripreso un primo piano i parziali democratici, compreso il P.L.I. che potrebbe essere escluso da una prospettiva di sviluppo democratico di centro-sinistra, ma di cui non si può negare la grande importanza sul piano della dinamica e della tradizione politica nazionale». Quanto al quanto tempo un valore politico, che non incide sui indirizzi, ma che non incide sulla direzione generale della vita politica.

Lo scelgono Lucifredi, ha giudicato «indegna l'avanzata dei comunisti» nelle ultime elezioni e da ciò ha preso spunto per chiedere un «arresto» nella formazione delle giunte di centro-sinistra, che, come non approva, l'ha Tambroni ha intrattenuto a lungo l'uditorio, provocando numerose interruzioni. In sostanza, è tornato a lamentare che il partito non abbia difeso a sufficienza il suo governo, vittima della «pietra» e dei comunisti. Ha espresso la sua opposizione alla collaborazione tra DC e PCI, e il PSI in alcuni giorni comunali e provinciali.

«Il socialismo - ha detto - può incontrarsi con noi solo quando abbia rinunciato al marxismo-leninismo e abbia condotto a termine quelle operazioni disgiuntive dal comunismo su cui a Firenze era stato l'accordo». Quanto al governo, ha detto che non si può porre un limite a questo punto, ma che non si può lavorare per sostituire i liberali con i socialisti dell'on. Nenni. Se così fosse, sarebbe meglio una consultazione elettorale anticipata.

Anche Gonella ha detto di non condividere la politica della segreteria del partito in materia di collaborazione tra DC e PCI, e che se la «democratizzazione del socialismo» è il problema numero uno della politica italiana, gli esperimenti di collaborazione andavano fatti solo su una base di «intesa leale». Non sono più contestare - ha aggiunto Gonella - che se il partito ha le sue responsabilità definite, quelle della sinistra, che ha il diritto di giudicare gli eventi che toccano gli interessi spirituali, la Chiesa non va confusa con la vicenda politica, ma non va neppure umiliata dalla vicenda politica con il disprezzo dei suoi consigli, tenuti, per altro, in gran conto quando si va alle carte dei voti». Quanto al suo punto, ha detto che non si può lavorare per sostituire i liberali con i socialisti dell'on. Nenni. Se così fosse, sarebbe meglio una consultazione elettorale anticipata.

Nel corso della conferenza la delegazione italiana composta dagli on. Luzzatto, Giuliano, Pagetta, Speciale, dal sen. Valenzi, dall'onorevole De Angelis e nome del giornale «Italia nel Mondo» della D.C., dal compagno Vittorelli del PSI, dallo scrittore Pirelli è stata ricevuta dal Presidente del Governo Provvisorio algerino Ferhat Abbas, il quale ha espresso tutto il suo apprezzamento per l'opera svolta dal Comitato anticoloniale italiano.

Profughi antifascisti assassinati in Brasile da sicari di Stroessner

BRASILIA, 21 - Il segretario generale del ministero degli esteri brasiliano, Vasco Leitao da Cunha, ha dichiarato che il governo brasiliano ha aperto un'inchiesta sull'assassinio di un gruppo di profughi politici paraguayani avvenuti in territorio brasiliano. Il fatto è avvenuto qualche tempo fa nei pressi del villaggio di Amambai, in prossimità della frontiera fra i due paesi.

Il governatore dello Stato del Mato Grosso nel cui territorio si trova il villaggio, ha comunicato telefonicamente a Brasilia il rapporto delle guardie di frontiera secondo il quale un commando - inviato dal dittatore paraguayano, Stroessner, ha attraversato la frontiera per uccidere a colpi di mitra i profughi politici.

Fu il padre dei primi serpenti

Un fossile vivente rinvenuto nel Borneo

E' stato trovato l'anello mancante nell'evoluzione dei sauri e rettili

«Leader» fascista arrestato in Giappone

TOKIO, 21 - La polizia di Tokyo ha trattato un arresto l'esponente della estrema destra Akao Bin, presidente del partito patriottico del grande Giappone, sotto l'accusa di istigazione all'omicidio di un giovane il 1. febbraio. Il giovane era membro del partito di Akao.

vrà essere ricercata nell'ambito dei partiti della «avanguardia», con i taggisti cristiano-sociali. «La stessa soluzione che vogliono i liberali, come si vede. Anche il fanfaniano La Loggia si è dichiarato per una soluzione che non turbi l'equilibrio del governo nazionale».

Il 17 febbraio una pattuglia dell'ONU ha incontrato a sud di Djibo un ufficiale belga, il capitano Protin, comandante della gendarmeria di Mitumba, il quale ha riferito che la gendarmeria intendeva catturare Manono e che le truppe dell'ONU non dovevano intervenire perché l'operazione rientrava in una offensiva più vasta. «Il capitano Protin si è rifiutato di avere un colloquio con il comandante dell'ONU nel Katanga settentrionale».

«I villaggi continuano ad essere dati alle fiamme benché le perdite di vite umane siano state limitate dalla fuga delle popolazioni dannate alle colonne che avanzano. Viene segnalato che il Baluba stiano ora attuando misure difensive erigendo sbarramenti sulla strada Djibo-Kabunkij».

Ciò che molte continue a schernire le Nazioni Unite in risposta alla mozione votata ieri notte dal Consiglio di Sicurezza sul ritiro dei truppe dal Katanga ora ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che il consiglio dei ministri ha deciso di accordare la nazionalità katanghese a tutti coloro i quali, bianchi e negri, la desiderino. In altre parole, tutti i consiglieri e membri del partito di altre nazionalità che operano nel Katanga verranno definiti katanghesi.

Infine il fantoccio di Elisabethville ha ordinato la mobilitazione generale di tutti gli uomini validi per apporsi a qualsiasi tentativo di insurrezione delle Nazioni Unite di attuare le risoluzioni approvate ieri notte dal Consiglio di Sicurezza. Dando tale annuncio, Ciombe ha spiegato che per mobilitazione egli intende prima di tutto la mobilitazione civile il che significa che tutti i deputati e i funzionari pubblici «qualunque possano essere le istituzioni di una potenza straniera». Ciombe ha anche invitato tutti i governi (di diritto e di fatto) del Congo a riunirsi il 6 marzo a Ginevra per non si sa bene quale tavola rotonda. Come è noto anche Ciombe pure convocato la «suntavola rotonda per l'Unità».

LE GIUNTE

Sono ancora in corso trattative per la formazione della giunta provinciale di Milano. Dopo un incontro DC, PSDI, P.L.I. vi è stata ieri una riunione tra DC, PSDI e PSI, nella quale - secondo quanto ha dichiarato il socialdemocratico Lami Starnuli - si è constatata una interdependenza fra i problemi del comune e della provincia. E' anche in via di definizione il programma della costituente amministrativa di centro-sinistra a Firenze.

Il consiglio comunale di Cesenatico (situazione difficile) ha eletto il compagno Gusella sindaco e una giunta comunista e socialista. Il PSI ha respinto la proposta di una giunta di centro-sinistra. Il capogruppo repubblicano, ex sindaco, si è dichiarato d'accordo con il programma presentato dalla giunta socialista e comunista, ma ha aggiunto di non poter far parte della vecchia maggioranza (prima la giunta PRI-PSI era sostenuta dai comunisti) per la diversa posizione assunta dal partito in sede nazionale.

CONGO

A Pisa, si è dimesso dalla carica di sindaco il compagno socialista Galluzzi, che era stato eletto con la maggioranza relativa di 19 voti socialisti e comunisti.

RIPERCUSSIONI DEL C.N.

Fuori della DC, la relazione di Moro e la prima battuta del dibattito hanno suscitato reazioni negative da parte dei socialisti, approvazione sufficiente da parte repubblicana ed entusiastica da parte socialista. L'accoglienza dei liberali è positiva, ma riservata. L'Arantti nota con rammarico che «la politica delle convergenze domina la relazione di Moro». Il compagno De Martino, vice-segretario del PSI, ha detto all'agenzia Italia che «è positiva» quella parte della relazione di Moro che «ha fatto la politica di destra, con conseguente preclusione al PDI e al MSI» (il che, per quanto riguarda i monarchici, sembra una forzatura del discorso al CN). De Martino ha invece considerato «negativa» la parte dedicata ai rapporti col PSI, la quale «non porta una parola nuova e chiarificatrice nella questione».

lato una zona di 10 chilometri al di fuori della ferrovia Lubudi-Luena, tutti i villaggi sono stati bruciati.

Il 17 febbraio una pattuglia dell'ONU ha incontrato a sud di Djibo un ufficiale belga, il capitano Protin, comandante della gendarmeria di Mitumba, il quale ha riferito che la gendarmeria intendeva catturare Manono e che le truppe dell'ONU non dovevano intervenire perché l'operazione rientrava in una offensiva più vasta. «Il capitano Protin si è rifiutato di avere un colloquio con il comandante dell'ONU nel Katanga settentrionale».

«I villaggi continuano ad essere dati alle fiamme benché le perdite di vite umane siano state limitate dalla fuga delle popolazioni dannate alle colonne che avanzano. Viene segnalato che il Baluba stiano ora attuando misure difensive erigendo sbarramenti sulla strada Djibo-Kabunkij».

Ciò che molte continue a schernire le Nazioni Unite in risposta alla mozione votata ieri notte dal Consiglio di Sicurezza sul ritiro dei truppe dal Katanga ora ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che il consiglio dei ministri ha deciso di accordare la nazionalità katanghese a tutti coloro i quali, bianchi e negri, la desiderino. In altre parole, tutti i consiglieri e membri del partito di altre nazionalità che operano nel Katanga verranno definiti katanghesi.

Interpellanza di Spano sugli eccidi

Il compagno sen. Vello Spano ha rivolto al ministro degli Esteri una interpellanza per sapere quali indicazioni sono state date alla delegazione italiana alle Nazioni Unite affinché l'intervento e il voto italiano nel dibattito sulla situazione del Congo esprimano l'indignazione del popolo italiano e la condanna del mondo civile per la strage dei legittimi rappresentanti del popolo congolese, attuato dagli agenti locali del colonialismo belga, con la complicità della attuale Segreteria dell'ONU, e la corresponsabilità del governo congolese, permettendo e incoraggiando il compimento della sanguinosa serie di crimini.

Gli studenti italiani contro gli assassini di Lumumba

Il COSCEC (segretariato di coordinamento internazionale degli studenti) ha organizzato una manifestazione di protesta a un'università dell'Unione degli studenti della Nigeria, ha indetto per oggi una «giornata internazionale di lutto» per la morte di Lumumba. L'Unione nazionale universitaria italiana (UNUI) pubblicherà un manifesto ed ha invitato al COSCEC a sostenere l'operazione. L'Università italiana ha profondamente colpito l'opinione pubblica con l'assassinio di Lumumba ed altri dirigenti congolese, ma non ha fatto nulla per impedire che i loro cadaveri fossero sepolti in un cimitero a Ginevra. Gli Stati Uniti hanno tentato di far approvare emendamenti nel senso indicato, ma il veto dell'URSS e i voti contrari della RAU e di Ceylon li hanno impediti.

Il progetto sovietico è stato respinto con 8 voti (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Turchia, Cile, Liberia, Ecuador, Kuomindan) contro uno (URSS) e 2 astensioni (RAU e Ceylon).

Il documento afro-asiatico è stato approvato in una contrattaccata votazione in seguito al tentativo del delegato americano, Stevenson, di modificare il testo, in modo da estendere al governo di Stanleyville l'accusa di atrocità, o di eliminare il riferimento a Kasavubu, Ileo, Mobutu e Ciombe. L'URSS, la Liberia, Ceylon, hanno emesso un voto contrario, mentre i socialisti sono indubbiamente stati assassinati, nulla risulta a carico di Gizenka. Gli Stati Uniti hanno tentato di far approvare emendamenti nel senso indicato, ma il veto dell'URSS e i voti contrari della RAU e di Ceylon li hanno impediti.

Il progetto sovietico è stato respinto con 8 voti (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Turchia, Cile, Liberia, Ecuador, Kuomindan) contro uno (URSS) e 2 astensioni (RAU e Ceylon).

ALFREDO REICHL
Direttore responsabile
Michele Melillo
Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'Unità è autorizzata a giornale murale n. 4355
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19
Tel. 450.251, 450.252, 450.253, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300